

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 36
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ocalan rischia la morte, curdi in rivolta

«Apo» nelle carceri turche. Mobilitazione in tutto il mondo per salvargli la vita

UN'OFFESA AL DIRITTO

LUIGI BONANATE

Dalle notizie degli ultimi giorni filtra la sensazione che stesse per succedere qualcosa: Ocalan era segnalato in vari luoghi, ma non era in nessuno. Quando il 16 gennaio scorso aveva lasciato l'Italia, si era pensato che il governo italiano gli avesse trovato una soluzione conveniente e concordata: dopo averlo fermato e arrestato il 13 novembre scorso, liberato e sistemato in una villa ben protetta, preso in esame la sua richiesta di asilo politico, aveva messo questo leader politico nelle condizioni di riacquistare la sua libertà di muoversi e di continuare, seppure con mezzi che noi potremmo anche respingere, una lotta i cui fini invece approviamo (come dimostrato dal voto del nostro Parlamento che si impegnava a favorire l'avvio a una soluzione della questione curda).

Ciò che è successo ci fa ripiombare nella situazione di un film già visto durante il periodo della guerra fredda: agenti segreti, tradimento, consegna al nemico. Nella sua condizione di avversario del governo turco, Ocalan godeva della legittima presunzione di essere trattato come un esule politico e al massimo fermato e sottoposto alle normali procedure internazionali previste per questo tipo di situazione. Ma questo non è successo, se non nel periodo italiano (e solo provvisoriamente). Due paesi invece hanno creduto di poter agire senza tenere in minimo conto i principi generali del diritto internazionale e, presumibilmente, anche senza

SEGUE A PAGINA 2

I PROBLEMI DI ECEVIT

UMBERTO RANIERI

Le confuse notizie sulla cattura di Ocalan da parte delle autorità turche non possono che provocare un profondo senso di rammarico. Ben diversa, com'è noto, era la soluzione che avevamo auspicato e per la quale il governo italiano si era adoperato. Ricordiamo il succedersi degli eventi. Il leader del Pkk è stato arrestato alle nostre frontiere in presenza di un mandato di cattura internazionale nei suoi confronti attivato dalla richiesta della Germania, paese firmatario dell'accordo di Schengen. La natura dei reati contestati a Ocalan, secondo le convenzioni internazionali di cui l'Italia è firmataria, non consentiva la concessione dello status di rifugiato politico.

Abbiamo rifiutato la sua estradizione in Turchia, perché la pena di morte è stata bandita dalla nostra legislazione e perché non intendiamo agevolare il corso in altri paesi. Ci siamo adoperati in tutte le sedi perché alla vicenda fosse data l'unica risposta politicamente ed eticamente giusta: un processo equo nel quale egli fosse chiamato a rispondere, potendo difendersi, delle accuse che gli venivano mosse dalla Turchia e da alcuni paesi europei. Non potendo celebrarlo in Italia, considerato che quei reati non erano stati commessi nel nostro paese, abbiamo auspicato che esso potesse svolgersi in Germania o eventualmente in un paese terzo sulla base di un'attesa che coinvolgesse anche i turchi. Per settimane al Consiglio d'Europa abbiamo lavorato sulle convenzioni che regolano la materia, in un fitto scambio tecnico-politico con la Germania per definire le basi per giungere al processo.

SEGUE A PAGINA 2

ANKARA Ocalan è nelle mani dei turchi che da 14 anni gli stavano dando la caccia. Il leader curdo, che era ospite dell'ambasciatore greco a Nairobi, è stato arrestato l'altro ieri sera in circostanze ancora oscure mentre stava ripartendo per l'Olanda. Sul suo destino mille timori: la Turchia lo persegue per alto tradimento e attentato alla Costituzione, reati che prevedono la pena di morte. Ritornano le polemiche che seguirono il suo arrivo a Roma, e che lo hanno respinto in giro per mezzo mondo in cerca di un posto che gli concedesse asilo politico. Tutti, comunque, rinnovano la richiesta alla Turchia di non condannare Ocalan a morte. «Sarebbe la fine delle speranze europee di Ankara», afferma Veltroni. Intanto esplose la protesta dei curdi nel mondo: tre donne e un uomo si sono dati fuoco e il Pkk lancia la sua «intifada».

BERTINETTO CAPRILLI CAVALLINI MISERENDINO
DA PAGINA 3 A PAGINA 7



La manifestazione curda a Roma in piazza Venezia dopo la cattura di Ocalan
Bianchi/Ansa

LE INTERVISTE

◆ **Il ministro Fassino:**
«Ma l'Europa ci ha lasciati soli ad affrontare il caso»

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 7

◆ **Bruno Trentin:**
«L'Italia è stata corretta però poteva dare l'asilo»

RIPERT
A PAGINA 5

◆ **Baron Crespo:**
«Ankara ora deve rispettare i principi umanitari»

SOLDINI
A PAGINA 4

Veltroni: Prodi, perché non attacchi la destra?

L'ex premier si difende: «Hai capito male. Il nostro nemico non è il centrosinistra»

IN PRIMO PIANO



Ora il Polo si sente più forte: ostruzionismo sulla legge elettorale

BRAMBILLA SACCHI
A PAGINA 8

IL CASO

In Emilia non c'è l'effetto La Forgia. Oggi congresso Ds

BOLOGNA Si apre oggi il congresso dei ds dell'Emilia Romagna all'indomani della decisione del presidente della giunta regionale, Antonio La Forgia di aderire all'iniziativa di Prodi. Ma nessuno nel partito segue l'ex presidente. Achille Occhetto invita a una «riflessione» rispettosa, evitando le «condanne», e fa sapere che non abbandona i ds. Critiche da tutte le aree, compresa quella ulivista. Mauro Zani: «Si parte con una rottura e non mi sembra un buon avvio». Lanfranco Turci: «Il suo addio è un colpo per il partito, ma non è una scissione».

I SERVIZI
A PAGINA 11

ROMA

Veltroni non usa parole tenere verso il suo «amico» ed ex collega di governo Romano Prodi e lo esorta a non portare la guerra all'interno dell'Ulivo. «Dopo la nascita della lista di Prodi, di Di Pietro e dei sindaci - dice il leader Ds -, la competizione che si è creata all'interno del centrosinistra segna un contributo alla confusione e il ritorno ad uno spirito neoproporzionalistico». Prodi, dice Veltroni, «sbaglia nel dire «competition è competition». Per me la competizione è contro la destra, perché qualcuno in questa sbornia deve cercare di tenere insieme le forze e le energie che saranno necessarie nel futuro del Paese per combattere la destra». Di questo nuovo partito, dice Veltroni, non si sa neanche il programma. Di Pietro e Cacciari insorgono: «Critiche ingiuste». E Prodi si difende: «Ha capito male. Il nostro nemico non è il centrosinistra».

LOMBARDO MARCUCCI VARANO
A PAGINA 9

FECONDAZIONE

MA QUANTO È DIFFICILE ESSERE LIBERALI

ALESSANDRO FIGA TALAMANCA

Nel dibattito innescato dal disegno di legge sulla fecondazione artificiale è cospicuamente assente qualsiasi espressione della cultura liberale. Ad esempio «La Repubblica» ha ospitato su questo tema gli interventi di Paolo Flores d'Arcais ed Ermanno Gorrieri che, pur su posizioni leggermente diverse, sembravano ritenere che la legge debba intervenire per difendere i principi morali condivisi dalla maggioranza e non solo per proteggere le persone ed i diritti individuali.

La posizione di Gorrieri è stata esplicita nel rifiutare il principio che non è giusto imporre vincoli alla libertà, se non nel caso che vengano lesi i diritti altrui. Quella di Flores d'Arcais è più ambigua, perché cerca di dimostrare che la legge vuole solo garantire «pari opportunità ai nascituri», una esigenza che si sarebbe sciolta al sole di una chiara enunciazione del principio della neutralità dello Stato nelle scelte morali individuali. La mancanza di spirito autenticamente liberale nella posizione di Flores d'Arcais si rivela anche nel negare qualsiasi dignità alla posizione di chi condanna l'aborto provocato.

Invece la posizione liberale ammette esplicitamente la possibilità che comportamenti escrivibili non siano penalmente rilevanti. Il nostro codice penale, pur approvato settanta anni fa, riflette ancora in molti punti questo principio liberale. Proprio il codice, assieme alla legge sull'aborto, approvata quando forze apertamente liberali erano presenti in Parlamento, potrebbe fornire la base per una soluzione che consenta un dialogo con il mondo cattolico non imperniato sull'accordo su che cosa si debba condannare moralmente e quindi proibire.

SEGUE A PAGINA 22

Fisco, più sgravi per i figli

Visco prepara sconti da 300mila lire in su

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

L'errore

Se Antonio La Forgia (e Prodi) hanno commesso un errore, è salutare tener presente che questo errore è l'ultimo di una lunga catena. Mi sbilancio, e magari commetto un errore anch'io: l'incipit di questo rosario di incomprensioni e divisioni è rintracciabile all'indomani della caduta del governo Prodi, quando l'ipotesi di rendere coraggiosamente omaggio allo spirito del maggioritario, e dunque di andare alle urne, è stata scartata come pericolosa, perché «avrebbe vinto la destra», o impraticabile, perché «la governabilità viene prima di tutto». Ma «destra» non è una brutta parola: è solo il nome dell'avversario, il quale, tra l'altro, non aveva più certezza di vincere di quanta ne avesse un Ulivo allora ancora intatto, e reduce da un doppio successo politico: Europa e parziale risanamento dei conti. «Governabilità», invece, è stata spesso, in anni non lontani, una brutta parola, pretesto per giustificare manovre di potere e alleanze pericolose. Il centrosinistra si presenta alle prossime elezioni (europee, amministrative e presto o tardi politiche) ben più diviso e fragile di quanto gli sarebbe capitato mesi fa. Non sono un politologo. Cerco solo di raccapezzarmi. Mi sbaglia?

ROMA Continuare ad aumentare le detrazioni per i figli a carico per farle avvicinare ai livelli di quelle per il coniuge che non lavora. Questa la strategia del governo in materia di agevolazioni fiscali per le famiglie. «È inutile dare altri sussidi a coniugi casalinghi di famiglie benestanti» ha detto ieri il ministro delle Finanze Visco che prepara sconti alle famiglie da 300 a 700mila lire.

WITTENBERG
A PAGINA 15

AVVISO AI LETTORI

Domani per lo sciopero indetto dai sindacati nazionali dei poligrafici, l'Unità, come tutti gli altri quotidiani, non sarà in edicola.

Cancro, una «sentinella» per salvare il seno

Nuova tecnica per evitare l'asportazione della mammella



In edicola la videocassetta a 14.900 lire

LUIGI BONANATE
L'occasione colta

ROMA Con appena 24 ore di ricovero sarà possibile asportare un tumore al seno senza provocare drammatiche demolizioni. È lo straordinario risultato di una tecnica messa a punto in Italia dall'équipe dell'Istituto Europeo di Oncologia diretta dal professor Umberto Veronesi e che potrà rivelarsi risolutiva per 20.000 pazienti affette dal cancro, quelle che con una diagnosi precoce scoprono il tumore a uno stadio non superiore al centimetro, e che nove volte su dieci non rende necessaria l'asportazione dei linfonodi ascellari. Secondo il nuovo metodo, chiamato «linfonodo sentinella», se le cellule neoplastiche non hanno raggiunto ancora il primo dei linfonodi ascellari, anche gli altri saranno indenni da metastasi e non sarà necessario asportarli.

MORELLI
A PAGINA 13

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.47.578 - Fax 06.32.47.808

